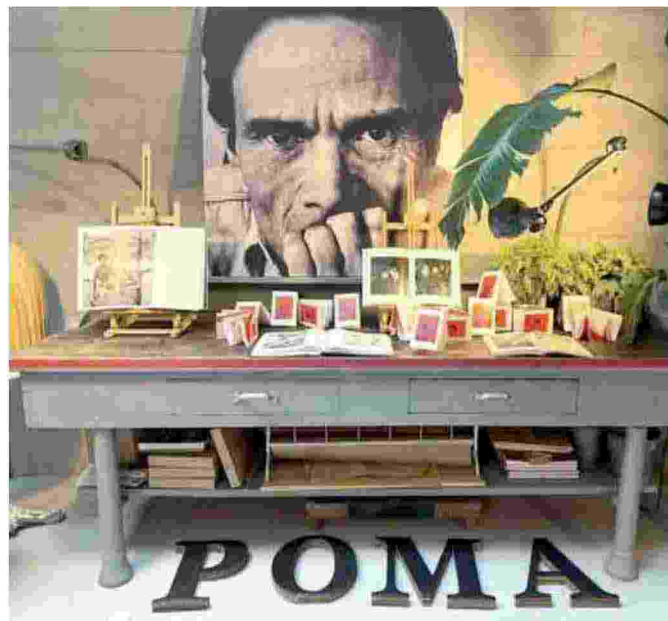


Alla Fondazione Poma Si apre un mese nel segno di Pasolini

Pescia Quando una persona diventa un aggettivo è perché non c'è un modo diverso, altrettanto efficace e pregnante, per descrivere con precisione l'originalità e la varietà della sua poetica. Così Pasolini è diventato pasoliniano. Sinonimo di scomodo, quasi sempre polemico, estremamente colto, seppur visceralmente legato al mondo contadino, poeta, giornalista, regista, sceneggiatore, attore, paroliere, scrittore. L'intellettuale italiano più controverso del XX secolo sarà protagonista del "mese pasoliniano" della Fondazione Poma Liberatutti di Pescia. A partire da domani si apre la rassegna "Una storia sbagliata. Pasolini sotto assedio": un mese di incontri, riflessioni e arte dedicato a Pier Paolo Pasolini a cinquant'anni dalla sua scomparsa. «L'intenzione non è quella di esaltare il grande genio o scavare intorno ai risvolti misteriosi della sua morte – spiega il presidente della Fondazione,

Paolo Trinci – ma affrontare questo personaggio ingombrante, che a distanza di cinquant'anni fa ancora discutere di sé da tutti i punti di vista, secondo l'approccio interdisciplinare e la visione che da sempre contraddistinguono Poma». Intellettuali, docenti, giornalisti discuteranno intorno alla figura di Pasolini offrendo per l'intero mese di novembre i propri contributi alla Fondazione per raccontare il personaggio senza filtri o pregiudizi.

Si comincia domani con Gianfranco Bonelli, docente di Storia dell'Arte che alle 17 aprirà gli incontri con una riflessione sulla "tragica fine di un intellettuale scomodo", raccontando la vita di Pasolini tra arte, cinema e scandalo. Tra i contributi più rilevanti va evidenziato quello di Francesco Sgarano del Centro Mauro Bolognini che analizzerà il percorso cinematografico di Pasolini tra Fellini e Bolognini, dai primi lavori come



Un mese di incontri dedicati alla figura di Pier Paolo Pasolini

Accattone al Vangelo secondo Matteo, fino alle opere degli anni Settanta. Il ciclo si chiuderà sabato 29 novembre alle 17,30 con la partecipazione della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi: lo storico Paolo Benassai ripercorrerà il legame tra Pasolini e Longhi durante gli anni della formazione bolognese. Una visione a tutto tondo che mira a restituire al pubblico un quadro articolato e composito di una figura a tratti controversa, ma che fu in grado di suscitare insieme a forti polemiche, anche accesi dibattiti per la radicalità dei suoi giudizi, assai critici nei riguardi delle abitudini borghesi e della società dei consumi allora nascente in Italia. No-

nostante avesse operato in un momento storico in cui parlare di multimedialità non era ancora di moda Pasolini fu definito il "primo grande artista multimediale dell'epoca contemporanea", se il suo giudizio nei confronti della borghesia italiana fu impietoso già mezzo secolo fa ("bruti stupidi automi adoratori di feticci"), oggi che direbbe di fronte all'evoluzione dell'umanità moderna, di quello che siamo diventati in questi tempi di luce declinante? Il calendario completo dell'iniziativa è consultabile sul sito della Fondazione (www.pomaliberatutti.it). L'ingresso agli incontri è libero e aperto a tutti.

Maria Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA